



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 10 marzo 2019

Testo:

Matteo 4,1-11

*“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. 2 E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.*

*3 E il tentatore, avvicinatosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani».*

*4 Ma egli rispose: «Sta scritto: ‘Non di pane soltanto vivrà l’uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio’».*

*5 Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, 6 e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: ‘Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo Essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti col piede contro una pietra’».*

*7 Gesù gli rispose: «È altresì scritto: ‘Non tentare il Signore Dio tuo’».*

*8 Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo, gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: 9 «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori».*

*10 Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: ‘Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto’».*

*11 Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano”.*

Vi chiedo di pensare al culto come a una serie di fasi preparatorie:

- 1) l'invocazione 2) la confessione e l'assoluzione 3) la lettura delle Scritture
- 4) l'omelia e la conclusione.

Nel libriccino Un Giorno, una Parola, che ci guida nella lettura biblica giornaliera, la giornata odierna è indicata come la “Prima domenica dalla

Passione di Cristo". Il termine "Passione" in questo contesto viene concepito come sofferenza.

**La sofferenza:** diversi membri della nostra comunità hanno sofferto perdite in questi ultime settimane. Non vogliamo ignorare la realtà e il peso della sofferenza, ed esprimiamo solidarietà con loro. Ma "passione", applicato a Cristo può anche essere ripensata nell'altro senso della parola, cioè, la passione per qualcosa. Ed era proprio questa sua passione per la verità, per la giustizia, per chi soffre, per chi è escluso, per l'amore del prossimo che ha portato Gesù su una strada che lo ha condotto alla morte.

Forse per noi Protestanti quest'approccio è più naturale, forse più utile. C'è un motivo se la nostra croce è vuota; non diamo enfasi al Cristo crocifisso ma alla croce vuota, superata.

Che ne facciamo di questo periodo dell'anno ecclesiastico? Come Riformati mi sembra che siamo meno attenti di tanti altri cristiani ai suoi ritmi. Per alcuni l'espressione "anno ecclesiastico" fa pensare a riti che a noi non appartengono. Non deve essere per forza così. Forse è un esempio come rischiamo di non godere bene un patrimonio anche nostro, non soltanto, per esempio, qualcosa dei cattolici, degli ortodossi, degli anglicani, dei luterani.

E' curioso che Un Giorno, una Parola non usi la parola Quaresima. Passione di Cristo, Quaresima - un momento anche per noi di preparazione. Ci offre un momento di riflessione, di ripensamento, di pentimento, esattamente come in ogni nostro culto è essenziale la confessione di peccato. Ognuno di noi, in silenzio, vive la confessione nel suo modo personale, privato. E può essere così anche mentre ci avviciniamo alla Festa di Pasqua.

La parola **Quaresima** evidentemente viene dal numero quaranta, un numero, come altri, caro agli Ebrei ma anche ai primi cristiani. Pensiamo ai numeri 3 o 7 o 8. "Quaranta giorni e quaranta notti" sembra che fosse una frase per dire "per un lungo periodo". Comunque, di solito, nella Bibbia aveva una relazione con i periodi di preparazione: 40 giorni di pioggia del diluvio universale, 40 anni nel deserto per fare maturare gli Israeliti per l'ingresso nella Terra Promessa, ma anche 40 giorni delle tentazioni di Gesù nel deserto prima dell'inizio del suo ministero che era nella lettura di oggi, 40 giorni di presenza e insegnamento di Gesù prima dell'Ascensione.

Possiamo trovare un approccio valdese o metodista in questo nostro viaggio verso Pasqua? Oggigiorno, comunque, in questo mondo complesso, frenetico, senza sosta, con un bombardamento di stimoli e di sfide, tanti di noi sentono il bisogno di fermarsi, di fare una pausa, di rivedere dove sono stati,

dove sono, dove vogliono andare. Durante la Quaresima, una volta in sosta, forse potremmo prepararci bene per godere quello che vantiamo di essere, il Popolo della Parola. Probabilmente la preparazione più ovvia e semplice per festeggiare la Pasqua è la lettura regolare e sistematica della Bibbia.

Secoli fa, tanti secoli fa, perché la tradizione di un periodo preparatorio per la Pasqua viene da lontano, Sant'Agostino ha proposto di usare questo periodo dell'anno per concentrarci sull'elemosina, sulla preghiera, sul digiuno. Pratiche non nostre? Perché no? Anche Agostino è patrimonio nostro. Non è un caso che Lutero fosse un Agostiniano. Ma non voglio soffermarmi su queste azioni che possono certamente essere risorse anche per noi - l'elemosina, la preghiera, il digiuno possono esserci utili, e non soltanto in questo momento dell'anno.

Preparazione per la Pasqua. Alla fine, a che serve la Pasqua? Tramite la confessione dei peccati ci rendiamo conto dell'importanza e della ricchezza dell'assoluzione. Ci fermiamo, ci guardiamo intorno e dentro e arriviamo a dire "*Vieni, Signore, abbiamo bisogno di te.*" La stessa dinamica vale per la Quaresima. Possiamo fare un bell'elenco, spesso lungo, dei nostri peccati, ma propongo di tornare alla base.

Forse una dimensione nostra per la preparazione possiamo trovarla nell'identità minoritaria, una dimensione che ci mette costantemente in questione. Chi siamo noi? Dov'è il nostro posto? Siamo talmente piccoli e insignificanti che non possiamo illuderci di avere tutte le risposte, tutta la verità. Né che gli altri nonentino nulla. Potrebbe essere un modo di pensare per tutti i Cristiani, ma siamo stati benedetti di vivere fortemente questa situazione di dubbi e di ricerca.

Il mese scorso, all'incontro sui valdesi al Gould, il moderatore Bernardini ha notato che, per una ragione o un'altra, come minoranza non siamo caduti nella trappola di isolarci, di chiuderci, di distanziarci dal mondo, dal prossimo. Invece possiamo sentirci spinti dalla voglia di uscire, di andare verso gli altri. Da questi contatti possiamo capire, e forse abbiamo capito, quanto gli altri, proprio nella loro diversità, ci arricchiscano, ci completino.

Qual è il peccato di Adamo ed Eva? La voglia di diventare come Dio, perfetti, completi. Non ci arriveremo mai, ed è bene riconoscerlo. Come la nostra esperienza di chiesa ci ha aperto a quello che gli altri hanno da darci, il passo più importante, credo, e forse molto utile nel questo periodo di attesa della Pasqua, è fermarci, guardarci intorno, e dire semplicemente "*Signore, riconosco di non essere completo, aiutami, vienimi incontro per proseguire il*

*percorso verso la Tua perfezione." Come San Paolo ha scritto, "vanto della mia imperfezione conoscendo che il Signore mi viene incontro."*

Recentemente il Parroco della Pieve di Sant'Agata, a due passi da Casa Cares, mi ha chiesto di accogliere una richiesta che mi stava per arrivare da una loro catechista, cioè di presentare i valdesi, i protestanti ai suoi ragazzi della quinta elementare. Un bel compito. Ovviamente è inutile tuffarsi nei dettagli storici, ma abbiamo goduto il momento insieme, almeno io, parlando di un'Italia praticamente monocolora nel 1861. Era un mondo dove il diverso non era conosciuto, certamente non integrato, non apprezzato. Nell'Italia di oggi, invece, possiamo dire di poter godere una diversità di tutti i colori. Per i ragazzi avevo disegnato un grande punto interrogativo. Dopo aver parlato dell'importanza della diversità ho suggerito che possiamo godere il momento in cui viviamo: tante opportunità di conoscere e godere quello che è diverso. Ho chiesto ai ragazzi di colorare il punto interrogativo e di andare verso quello che non conosciamo. Li ho ringraziato di essere venuti a conoscere, per quanto era possibile, i valdesi. Godiamo anche noi i bei punti interrogativi che abbiamo in preparazione per la Pasqua.

*Predicazione di Paul Krieg, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 10 marzo 2019*